

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LIV.

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 LUGLIO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi:		
PRESIDENTE	492	
Comunicazione del Presidente:		
PRESIDENTE	492	
Disegni di legge (Discussione):		
Disposizioni per l'espletamento di concorsi nazionali a premi e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola. (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>). (2346)	492	
PRESIDENTE	492, 493	
MARENGHI, <i>Relatore</i>	492	
GOMEZ D'AYALA	493	
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	493	
Aumento della autorizzazione di spesa disposta con la legge 16 ottobre 1954, n. 989, recante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate. (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>). (2367)	494	
PRESIDENTE	494, 497, 498, 499	
FINA, <i>Relatore</i>	494, 496, 497	
MIGELI	494, 496, 498, 499	
FRANZO	495, 496, 497, 498, 499	
MARENGHI	495	
SCOTTI ALESSANDRO	495, 497	
ZANONI	496	
		GOMEZ D'AYALA 496, 499
		CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 497, 498, 499
		CREMASCHI 498
		Disposizioni per la costruzione di laghi e di impianti di irrigazione in zone collinari. (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>). (2382) 499
		PRESIDENTE 499, 500, 502, 503
		MARENGHI, <i>Relatore</i> 499, 502
		CHIARINI 500
		ZANONI 501
		SCOTTI ALESSANDRO 501
		MARILLI 501
		CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 501, 502, 503
		FINA 502, 503
		MIGELI 503
		FRANZO 503
		GOMEZ D'AYALA 503
		Provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura. (<i>Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato</i>). (2383) 504
		PRESIDENTE 504, 505, 508
		SCARASCIA, <i>Relatore</i> 504, 507, 508
		FERRARI RICCARDO 505
		PIRASTU 505, 506
		CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 506, 507, 508
		CREMASCHI 506
		DANIELE 506
		MIGELI 506, 507, 508

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1956

La seduta comincia alle 17,30.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Aimi, Ferraris Emanuele, Gozzi e Sangalli.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Compagnoni e Fora sono sostituiti, per la seduta odierna, rispettivamente, dai deputati Cremaschi e Albarello.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'espletamento di concorsi nazionali a premi e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2346).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per l'espletamento di concorsi nazionali a premi e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola », già discusso ed approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 20 giugno 1956.

Comunico che il parere relativo alle conseguenze finanziarie, non è stato ancora espresso dalla IV Commissione permanente (Finanze e tesoro), parere che, per altro, non dovrebbe tardare a pervenire. Ritengo che si possa procedere, comunque, all'esame del provvedimento ed eventualmente approvarne gli articoli, riservandoci di rinviare la votazione a scrutinio segreto alla prossima seduta.

Il relatore, onorevole Marengi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MAIRENGI, *Relatore*, Onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame contiene disposizioni per l'espletamento di concorsi nazionali a premi e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola, ed è già stato preso in esame, discusso ed approvato dal Senato.

Come è noto, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, allo scopo di promuovere — attraverso un sano spirito di emulazione fra i migliori produttori dell'agricoltura — questo incremento, ha bandito per le annate agrari-

rie 1952-53, 1953-54 e 1954-55, concorsi nazionali a premi, predisposti appunto per l'incremento della produttività agricola.

Gli agricoltori ed i coltivatori hanno partecipato a tali gare, numerosissimi, dimostrando vivo e crescente interesse alle competizioni annuali. Nell'annata agraria 1952-53, infatti, le aziende partecipanti furono 21.606, nell'annata agraria 1953-54 26.007 e, infine, in quella 1954-55, 24.738.

I risultati conseguiti dalla massa dei concorrenti hanno dimostrato, ancora una volta, l'importanza dell'impiego dei mezzi tecnici al fine del progresso dell'agricoltura.

I notevoli incrementi delle produzioni, registrati nelle aziende concorrenti, sono stati dovuti, in genere, ad una più estesa irrigazione — laddove è possibile la provvista di acqua — o ad una più intensa meccanizzazione, ad un più largo impiego di concimi e di sementi elette, ovvero ancora ad una più accurata selezione del bestiame. Tali realizzazioni — in molti casi veramente eccezionali — assumono importanza, non solo ai fini produttivistici, ma anche ai fini sociali, e costituiscono esempio per gli agricoltori meno progrediti.

Il Ministro dell'agricoltura ha, pertanto, ritenuto opportuno, non solo continuare a bandire i concorsi a premio, ma anche estendere le iniziative rivolte al conseguimento dell'incremento della produttività agricola, soprattutto con interventi diretti a diffondere, fra i produttori dell'agricoltura, le realizzazioni tecniche attuate nelle migliori aziende distinte nelle gare provinciali, compartimentali e nazionali. È stato, pertanto, predisposto il presente disegno di legge composto di quattro articoli.

Nell'articolo 1 viene autorizzata la spesa di lire 900 milioni per l'esercizio finanziario 1955-56 e di lire 900 milioni per l'esercizio finanziario 1956-57, da iscriverne sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'espletamento di concorsi a premi, indetti nel corso dei suindicati esercizi, e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola, e per altri interventi collegati a detti concorsi, anche se questi abbiano avuto già inizio. Infatti, a questa data, i concorsi sono già in atto.

Nell'articolo 2 è prevista, per ciascun esercizio finanziario, sia la ripartizione delle somme, sia la determinazione delle spese occorrenti per le esigenze di carattere generale connesse con l'espletamento dei concorsi.

L'articolo 3 si riferisce al pagamento, sia dei premi ai vincitori, sia delle spese inerenti

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1956

ai concorsi ed alle altre iniziative. Inoltre, si provvede alla apertura di credito a favore degli Ispettorati agrari compartimentali, degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura o di altri funzionari delegati, a questo scopo, anche in deroga ai limiti previsti dall'articolo 56, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

Nell'articolo 4, infine, vengono stabiliti e precisati i mezzi con i quali si farà fronte alla copertura dell'onere di 1 miliardo e 800 milioni di lire derivante dalla applicazione di questa legge.

Onorevoli colleghi, tenuto conto del favore che questi concorsi hanno incontrato fra gli agricoltori, e avendo presente l'utilità dei concorsi stessi nell'incremento della produzione agricola nazionale, quale relatore, vi invito ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GOMEZ D'AYALA. All'articolo 1, si autorizza una spesa di 900 milioni di lire per l'esercizio finanziario 1955-56, esercizio che è già chiuso. Sono stati già spesi questi milioni? Se non sono stati ancora spesi perché debbono essere stanziati su di un esercizio che è ormai trascorso? Se è perché i concorsi sono già stati banditi, allora vuole significare che essi lo furono prima ancora del provvedimento di copertura della spesa e, quindi, basandosi su una promessa del premio.

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Negli anni trascorsi si è provveduto a questi premi, stanziando 1 miliardo di lire che veniva prelevato in altra maniera, sul fondo ammasso cereali. Quest'anno, però, il Tesoro ha giustamente richiesto una legge *ad hoc*. Ora, in attesa dell'approvazione della legge, i concorsi sono stati già banditi.

GOMEZ D'AYALA. Comprendo tutto questo; tuttavia, il criterio seguito, dello stanziamento con funzione retroattiva, secondo noi, è un criterio pericoloso e sbagliato. Quindi esprimiamo, al riguardo, riserve. Personalmente, ritengo che si potrebbe rettificare il sistema trasferendo, anche questi 900 milioni, sull'esercizio finanziario 1956-57. Altrimenti, si istituirà una prassi pericolosa.

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. In tal modo come si potrebbe provvedere al pagamento per il precedente esercizio? Tuttavia è da rilevare che, appunto per evitare questo inconveniente, si è provveduto in tempo per l'anno prossimo. Ed è stato presentato il disegno di legge da tempo, proprio per questa obiezione.

PRESIDENTE. Mi sembra che, dal testo dell'articolo 1, risulti proprio che lo stanziamento di 900 milioni per l'esercizio finanziario 1955-56, e l'altro di pari importo per l'esercizio 1956-57, sono destinati all'espletamento di concorsi a premi indetti nel corso dei suindicati esercizi; il che conferma — come osservava l'onorevole Sottosegretario — che i primi 900 milioni si riferiscono ai concorsi banditi per il 1955-56.

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. L'iter è, molte volte, lungo ed avviene, spesso, che si debba ricorrere a questo procedimento.

Il Governo si dichiara favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendovi osservazioni né emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 900 milioni per l'esercizio finanziario 1955-56 e di lire 900 milioni per l'esercizio finanziario 1956-57 da iscrivere sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'espletamento di concorsi a premi, indetti nel corso dei suindicati esercizi, e di altre iniziative concernenti l'incremento della produttività agricola.

(È approvato).

ART. 2.

Con decreto del Ministro per l'agricoltura e le foreste verrà stabilito, per ciascun esercizio finanziario, il riparto della somma per l'espletamento dei concorsi e per le altre iniziative, con la determinazione, nella misura massima di lire 150 milioni, da iscriversi in apposito capitolo, della spesa occorrente per le esigenze di carattere generale connesse con l'organizzazione e l'espletamento dei concorsi.

(È approvato).

ART. 3.

Al pagamento dei premi e delle spese inerenti ai concorsi ed alle altre iniziative per l'incremento della produttività agricola, comprese le indennità di missione dovute al personale, si provvede mediante apertura di credito a favore degli Ispettorati compartimentali agrari, degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura o di altri funzionari delegati. Dette aperture di credito, limitatamente ai premi inerenti alle gare nazionali, potranno

essere disposte anche in eccedenza ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

(È approvato).

ART. 4.

Alla copertura dell'onere di lire 1.800 milioni si provvede per lire 900 milioni a carico del capitolo n. 532 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56 e per lire 900 milioni a carico del corrispondente capitolo per l'esercizio 1956-57.

Con decreto del Ministro del tesoro saranno apportate le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una prossima seduta, non appena sarà pervenuto il parere della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Discussione del disegno di legge: Aumento della autorizzazione di spesa disposta con la legge 16 ottobre 1954, n. 989, recante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato. (2367).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento della autorizzazione di spesa disposta con la legge 16 ottobre 1954, n. 989, recante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate », già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 giugno 1956. Anche la votazione segreta di tale disegno di legge, non essendo pervenuto il parere della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro), sarà rinviata ad altra seduta.

L'onorevole FINA, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

FINA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, fra i provvedimenti a favore delle piccole aziende dirette coltivatrici, quello che forse ha incontrato i più larghi consensi è il contributo per l'acquisto di sementi selezionate, disposto con la legge 16 ottobre 1954, n. 989.

I colleghi ricorderanno che tale legge autorizzava la spesa di 5 miliardi, in ragione di 1 miliardo all'anno, a cominciare dal 1954.

Innumerevoli furono le richieste di contributo, inoltrate immediatamente dai coltivatori,

in maggior misura, per le sementi di grano, granoturco e patate, tanto che la somma di un miliardo apparve inadeguata fin dal primo esercizio.

Il Governo, col presente disegno di legge propone, pertanto, l'aumento della spesa di altri tre miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura in ragione di un miliardo per ciascuno degli esercizi 1956-57, 1957-58 e 1958-59, prevedendo per il primo esercizio con equivalente riduzione al capitolo 142 dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Non ritengo necessario dilungarmi in considerazioni. I vantaggi che i coltivatori ritraggono da questo provvedimento sono parecchi ed importantissimi: aiuto finanziario che va direttamente e sollecitamente all'interessato; miglioramento qualitativo e quantitativo dei prodotti; possibilità di confronto del tornaconto economico e, quindi, convincimento, anche da parte dei più restii, alla adozione spontanea, in futuro, delle sementi selezionate, senza più il contributo dello Stato.

Questi sono i benefici, e forse altri ancora, per cui ritengo che i colleghi tutti vorranno approvare senz'altro il presente disegno di legge.

Esprimo, se mi è consentito, un vivo ringraziamento, in questa sede e in questa occasione — pregando l'onorevole Sottosegretario di Stato qui presente di rendersi portavoce di ciò — all'indirizzo dell'onorevole Ministro dell'agricoltura, non solo per il provvedimento al nostro esame, ma anche per la sua tempestiva presentazione. E questo anche per il fatto che, purtroppo, la legge del 1954 è stata presentata e discussa con un certo ritardo, e di ciò ne hanno conseguentemente risentito le categorie interessate, entrando in vigore e venendo essa attuata quando si era ormai in periodo di seminagione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MICELI. La finalità che si proponeva la legge 16 ottobre 1954, n. 989, era da ritenersi lodevole e mirante ad un incremento produttivo e, dove essa è stata, poi, attuata con una certa imparzialità, se ne sono visti i risultati. Noi riteniamo che il provvedimento meriti, evidentemente, non solo di essere approvato, ma di essere anche esteso e, quindi, anche potenziato dal punto di vista finanziario.

Tuttavia, nel momento stesso in cui noi facciamo questa constatazione, dobbiamo fare anche un rilievo. cioè, questa disposizione, forse più di molte altre del genere, si è pre-

stata a diverse discriminazioni tra contadino e contadino e ad una utilizzazione dei fondi in essa previsti, per fini non completamente agricoli. Ho, qui, alcuni dati i quali dimostrano come in alcune provincie, specialmente in quelle di Vercelli, di Perugia, di Rieti e di Livorno, sia avvenuta una discriminazione, da parte dei rispettivi Ispettorati agrari, tra contadini e contadini e in certi casi — su questo richiamo l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario — questi Ispettorati agrari provinciali non hanno accettato le domande da parte di alcuni coltivatori diretti, come peraltro era loro dovere fare, ma hanno, invece, preteso che queste stesse domande fossero inoltrate tramite la bonomiana Confederazione dei coltivatori diretti. A Latina, poi, sembra sia accaduto qualche cosa di ancora più grave; e, cioè, che qualche contadino per ottenere grano da semina abbia dovuto firmare al locale consorzio agrario una cambiale non già per il valore differenziale — vale a dire il valore del grano da semina decurtato dal contributo — ma per l'intera somma! Ora è chiaro che il coltivatore può rilasciare — come rilascia normalmente agli altri consorzi agricoli — una autorizzazione ad esigere il contributo in suo nome e conto al consorzio agrario. Ma la cambiale in questione dev'essere per la differenza non già per l'importo totale!

Pertanto, sulla attività della Confederazione bonomiana e di qualche altro consorzio agricolo, noi richiamiamo l'attenzione del Sottosegretario e, quindi, del Governo, nell'atto in cui viene discusso e approvato questo disegno di legge. Al riguardo, intendiamo presentare un preciso ordine del giorno.

FRANZO. Faccio presente all'onorevole Sottosegretario di Stato l'esigenza di una più adeguata tempestività nella applicazione della legge. Per citare un esempio, basta dire che quest'anno, per il riso, il contributo è giunto agli interessati a semina già avvenuta. È evidente che le semine avvengono, per i vari prodotti, in diversa epoca nel corso dell'anno. Come presidente di un consorzio posso dire che ogni anno, per quanto concerne il riso, non si riesce mai ad avere in tempo utile questo contributo, che arriva a destinazione quando i risicoltori hanno già provveduto al ritiro della semenza presso i vari enti. È chiaro che, arrivando in ritardo il contributo, si genera tutta una serie di difficoltà e di inconvenienti, primo fra tutti il fatto che — come osservava poc'anzi l'onorevole Miceli — sia pure per altro scopo, i contadini debbono assoggettarsi a pagare l'intera somma per l'acquisto.

Quindi, il mio invito è che questa ottima legge sia resa operante con assoluta tempestività. Si facciano, quindi, i relativi programmi in tempo debito.

Una seconda osservazione da parte mia è questa: ho sentito parlare di discriminazioni. Su questo punto intendo soffermarmi, e lo faccio con un esempio pratico. Nella mia provincia, Vercelli, nella quale è compresa anche Biella, l'Ispettorato agrario invia i moduli ai sindaci e non già direttamente. Da parte mia, ho più volte insistito su questo punto: i sindaci, di qualsiasi parte politica naturalmente, forse anche della nostra parte, fanno, a volte discriminazioni, il che non è ammissibile. Vorrei, quindi, che si trovasse una strumentazione idonea, di modo che ciò non abbia più a verificarsi. Infatti, trattandosi di sindaci di estrema sinistra, si sa dove vanno le loro simpatie, e così dicasi per quelli di altre correnti politiche. Pregherei, pertanto, l'onorevole Sottosegretario di Stato in questo senso. E, in definitiva, vorrei — se possibile — che venisse esaminata la possibilità concreta di elevare questo contributo, vale a dire estendere questa concessione a tutte le aziende coltivatrici dirette. Infatti, attualmente non sono molti i coltivatori diretti che godono di questo contributo. È dimenticata una intera categoria, quella dei cosiddetti particellari. Ora, indubbiamente, è necessario arrivare a dare questo contributo, non solo alle piccole aziende fino a due ettari ma a quelle più estese; cioè a tutte le aziende dirette, e non già escludere un gran numero di aziende, perché di ossatura alquanto superiore.

Concludendo, approvo senz'altro il disegno di legge ed esprimo questo mio punto di vista, pregando l'onorevole rappresentante del Governo di volerlo considerare adeguatamente.

MARENGHI. A mio avviso, la soluzione più semplice e giusta è quella di presentare la domanda per il contributo all'Ispettorato agrario. Vorrei anche che si estendesse questo contributo allo scopo di incrementare le foraggere, per quanto possibile. Con l'occasione pregherei il Governo di voler tenere presenti, nella ripartizione dei fondi tra le varie provincie, le zone risicole, in modo di dare a quei contadini che non hanno, né grano da seminare, né grano a volte per mangiare, un quantitativo superiore di prodotto rispetto a quello che si dà normalmente.

SCOTTI ALESSANDRO. Mi chiedo quali siano esattamente le garanzie che si danno per queste sementi selezionate, dato che qualche volta esse hanno dato cattivi risultati.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1956

Cito, qui, il caso verificatosi a Macerata, dove la prova è stata del tutto negativa, tanto che io penso se non sarebbe meglio che venissero date sementi non selezionate e, quindi, a minor costo. Indubbiamente, si rende necessario un maggior controllo e, quindi, una garanzia del prodotto selezionato fornito.

ZANONI. Si è parlato di discriminazioni. Veramente ce ne sono. A mio avviso, è bene che questo contributo venga dato ai coltivatori diretti ma non possiamo dimenticare che, nella mia provincia, ad esempio, vi sono mezzadri poveri. Perché, quindi, non rendere anche essi partecipi di questo beneficio? Essi ne hanno, davvero, bisogno, sia dal punto di vista tecnico, che da quello economico. Il provvedimento, si dovrebbe, pertanto, estendere a questi mezzadri di pianura e di collina.

GOMEZ D'AYALA. Sono d'accordo con le osservazioni fatte dall'onorevole Franzo e da altri colleghi sulla questione delle discriminazioni. Anche noi pensiamo che si debba approvare rapidamente questo provvedimento perché lo riteniamo utile per il progresso dell'agricoltura. Presento, al riguardo, il seguente ordine del giorno. « La Commissione Agricoltura impegna il Governo ad impartire direttive affinché i contributi previsti dal disegno di legge in oggetto, ad evitare ogni possibile discriminazione, siano assegnati tramite i Comitati comunali dell'agricoltura ».

FRANZO. Da parte mia, in sede provinciale, ho cercato più volte, di approfondire il problema per vedere quale soluzione migliore poteva adottarsi. Avevo anche pensato ai consigli comunali e relativi comitati dell'agricoltura. Purtroppo, però, nella stragrande maggioranza delle provincie questi consigli o comitati non esistono affatto e, in altre zone ove esistono, è il sindaco che, in definitiva, fa il bello e il cattivo tempo! Quindi, non sono questi gli organi più qualificati, in quanto eminentemente amministrativi. Avevo anche pensato, in un secondo tempo, alle mutue comunali dei coltivatori diretti, dato che anche queste sono una strutturazione democratica di base. Sono coltivatori diretti che eleggono tra loro i propri rappresentanti, e ce ne sono anche di sinistra.

Comunque, nonostante tutto, io ho capito alla fine che non esiste ancora lo strumento più qualificato allo scopo cui si tende.

MICELI. Se noi tutti, qui, riconosciamo — non voglio parlare più di « discriminazioni » perché la parola reca con sé la polemica politica — quelle che sono le deficienze e le difficoltà che l'Ispettorato agrario provinciale incontra nel valutare il diritto del richiedente,

dobbiamo anche suggerire un mezzo idoneo ad ovviare a questa situazione. Invero, se è una associazione di categoria quella che presenta le domande, possiamo anche ammettere che già vi sia una certa veste di primo esame e di valutazione da parte nostra e, quindi, della base degli interessati nel loro insieme. Ma se noi ricadiamo nell'inevitabile favoritismo per questo o quello, e se le domande le presentano direttamente gli interessati, quali strumenti di identità ha l'Ispettorato? Vi è la identità da parte del comune. Ed allora se c'è questa valutazione, è inutile ripetere, poi, la domanda. L'onorevole Sottosegretario propone di sentire il parere della Commissione provinciale dell'agricoltura. Ma quest'ultima, anche se le si sottoponessero normativamente tutte le richieste che pervengono dai diversi comuni, che mezzi ha di riscontrare, poi, l'esistenza di tale qualifica?

Quindi, noi dobbiamo sempre partire dal comune. Resta a vedere da parte di chi, ma per avere un certo grado di attendibilità nelle domande e per fare in modo che l'Ispettorato possa decidere più rapidamente e con meno oneri, io ritengo che si dovrebbe chiedere prima l'istruzione delle domande da parte di un organo comunale. Per cui ritengo che quel famoso comitato sia, in definitiva, l'organo più adatto ad esprimere questo parere. E chi altro altrimenti? Il sindaco? La mutua? Noi saremmo anche d'accordo su quest'ultima, ma è difficile perché abbiamo espresso dubbi, su come si è votato al riguardo, cioè sull'elettorato che ha partecipato alla formazione di esse. Se non fosse per questo, sarebbe veramente l'organo più qualificato e capace di risolvere bene questo e molti altri compiti, anche perché è l'unico organismo elettivo esistente per la categoria nell'ambito del comune. Ma, come dicevo, stando così come stanno oggi le cose, non possiamo dimenticare quanto è avvenuto per la loro costituzione.

FINA, *Relatore*. Rispondo subito al rilievo dell'onorevole Miceli. Ho seguito attentamente, fin dall'inizio, l'assegnazione dei contributi nella mia provincia attraverso l'Ispettorato agrario. Questo si è servito di tutte le organizzazioni sindacali. Oltre ai dati di cui è normalmente in possesso, si è valso persino di quelli forniti dai sindacati liberi. L'Ispettorato si è rivolto a queste organizzazioni per avere i primi dati e una volta in possesso degli stessi, ha provveduto al relativo controllo attraverso i comuni e, particolarmente, attraverso gli Ispettorati compartimentali. Questi, nella mia provincia esistono, e vi sono agronomi condotti i quali girano e conoscono bene

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1956

personalmente tutti i coltivatori diretti della zona. Una volta entrato così in possesso di questi dati controllabili e controllati, sono certo che l'Ispettorato non può compiere grandi irregolarità o errori. Questo non esclude, naturalmente, che qualcosa si sia verificato, eventualmente, in altre provincie. Io, infatti, mi riferisco, e non posso che riferirmi, alla mia provincia, dove tutto finora ha funzionato bene.

L'onorevole Franzo, da parte sua, parla di tempestività. In questo senso allora io vorrei che la legge fosse rinnovata con il 1° gennaio, per quanto riguarda il grano che, fra tutti i venti del contributo per quanto concerne tutto quanto il ciclo annuale delle colture.

Nel caso del riso, delle foraggere, del grano, del granoturco, questa tempestività è veramente utile. In questo senso io, poc'anzi, nello svolgimento della relazione, ho espresso un ringraziamento all'onorevole Ministro, appunto per la tempestività della legge, specie per quanto riguarda il grano che, fra tutti i prodotti, è quello più fondamentale.

L'onorevole Scotti chiede quali garanzie vengano fornite per le sementi selezionate, circa la loro purezza, la loro germinabilità. Non ho mai inteso — debbo dire — che egli abbia, tuttavia, precisato località in cui si siano verificate delle vere e proprie irregolarità del genere.

SCOTTI ALESSANDRO. Devo allora precisare che io stesso ho avuto occasione di comperare sementi selezionate che, poi, hanno dato un risultato del tutto negativo, certamente peggiore di quello che sarebbe stato il risultato conseguito con le sementi comuni!

FINA, *Relatore*. Certo, bisogna vedere dove e come si compera. Attraverso i consorzi agrari, tuttavia, è difficile si verificino incidenti di questo genere. È accaduta in altri tempi qualche irregolarità, forse non dipendente dalla volontà di nessuno, ma, in genere, le cose si svolgono nella normalità e, quindi, con garanzia e tranquillità per tutti i compratori.

SCOTTI ALESSANDRO. Vorrei sapere se si hanno veramente a disposizione, e dove, i campi sufficienti per produrre tutte queste sementi selezionate. In pratica avviene che si comperano sementi per selezionate che, poi, non danno i risultati sperati e promessi. Quindi, esse non erano affatto selezionate!

FRANZO. Ma allora, in questo caso, ci troviamo di fronte ad una frode in commercio vera e propria, e dobbiamo assolutamente fare in modo di prevenirla,

FINA, *Relatore*. Invito fin d'ora l'onorevole Scotti a visitare lo stabilimento di genetica a Lonigo, nella mia provincia. Egli avrà un'idea dei sistemi praticati, delle superfici nella loro estensione e delle cure che vengono praticate in questo campo.

SCOTTI ALESSANDRO. È sull'argomento della vendita che io insisto perché, a volte, su 90 quintali di sementi selezionate, avviene che vi si immettano dieci, quindici o anche venti quintali di sementi non selezionate.

PRESIDENTE. Onorevole Scotti, abbiamo perfettamente compreso l'importanza di tutte queste osservazioni e certamente il Ministero le raccoglierà.

FINA, *Relatore*. All'onorevole Zanoni il quale ha sollevato la questione dei piccoli mezzadri, io debbo ricordare che, esattamente il 12 ottobre 1955, ho presentato al riguardo una interrogazione al Ministro dell'agricoltura. Ho, qui, la relativa risposta, dalla quale appare chiaro che bisognerebbe apportare una modifica alla legge 16 ottobre 1954, n. 989, circa la figura del coltivatore diretto contemplata nel relativo decreto del Presidente della Repubblica, ove c'è una configurazione particolare dalla quale sono esclusi i mezzadri. Io mi ero appunto fatto parte diligente presso il Ministro a favore del mezzadro minore, che ha bisogno a sua volta, di essere aiutato in quanto rappresenta effettivamente il primo gradino del coltivatore diretto.

PRESIDENTE. Annuncio che sono stati presentati due ordini del giorno. Il primo, recante le firme degli onorevoli Gomez d'Ayala, Franzo, Miceli, Ricca, Albarello, è così redatto:

« La IX Commissione (Agricoltura) invita il Governo ad impartire direttive atte ad evitare discriminazioni nelle assegnazioni dei contributi previsti dal disegno di legge numero 2367 ».

Il secondo, a firma degli onorevoli Marenghi e Franzo è del seguente tenore:

« La IX Commissione (Agricoltura), in sede di approvazione del disegno di legge n. 2367, invita il Governo, in sede di ripartizione dei fondi destinati alla concessione dei contributi a favore delle sementi selezionate, a tenere conto delle zone grandinate ».

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La discussione che vi è stata indubbiamente si rivela molto utile. Risponderò brevemente agli onorevoli Commissari in merito alle loro osservazioni. L'onorevole Franzo lamenta che la legge non si appa-

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1956

lesi tempestiva per quanto attiene alla semina del riso. Questo non mi sembra esatto in quanto la legge è in vigore dal 1954.

FRANZO. Non ho parlato della legge, ma dei contributi!

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La legge presuppone appunto il contributo!

FRANZO. La legge indubbiamente non rivela alcuna carenza circa la data, senonché in pratica poi, gli accreditamenti arrivano al destinatario quando già la semina è in atto. Quindi, il problema consiste nella tempestività della applicazione della legge da parte degli organi e dei funzionari del competente Ministero.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Allora, il Governo accetta l'osservazione come raccomandazione che si agisca per l'avvenire tempestivamente.

In merito all'altra osservazione degli onorevoli Gomez d'Ayala, Miceli e Franzo, circa le presunte discriminazioni nelle assegnazioni, ritengo, da parte mia, che ciò non sia avvenuto, ma che, in ogni caso, se si è verificato qualcosa del genere, ciò è deprecabile. Il Governo ritiene, tuttavia, che comunque l'organo più idoneo, per l'assegnazione dei contributi, sia l'Ispettorato agrario. In ogni modo, si terrà conto delle loro osservazioni onde evitare per l'avvenire tale inconveniente. Non posso, però, accettare l'idea di demandare il compito ai comitati comunali perché, in sede comunale, anche i problemi più semplici diventano questioni di carattere politico. Pertanto, consiglieri di non avanzare una proposta al riguardo, in quanto non potrei accettarla. Accetto, invece, l'ordine del giorno in cui si segnalano le zone grandinate ai fini di una particolare attenzione in sede di ripartizione dei fondi destinati alla concessione dei contributi a favore delle sementi selezionate, come proposto dagli onorevoli Marengi e Franzo.

CREMASCHI. A questo riguardo, chiederai che l'ordine del giorno Marengi fosse esteso alle zone colpite da altre calamità.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. In questo modo, però, noi finiremmo per giungere a svuotare del suo contenuto la legge in esame. Pregherei, pertanto, di non estendere eccessivamente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente altro ordine del giorno a firma degli onorevoli Ricca e Miceli:

« La IX Commissione (Agricoltura) invita il Governo a presentare d'urgenza un provve-

dimento legislativo che estenda i contributi previsti dalla legge 16 ottobre 1954, n. 980 ai mezzadri e ai coloni parziari per la quota di loro spettanza ».

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Questo, prima ancora di essere un problema di natura agricola è di natura finanziaria. La sua soluzione, pertanto, è legata al reperimento di altri fondi da devolvere all'agricoltura. Di questo io stesso sarei lietissimo. Ma, in questo momento, accettare questo ordine del giorno, significherebbe per me fare una affermazione meramente platonica. Tutt'al più, lo posso trasmettere a chi di dovere, ma senza pronunziarmi in merito. Ma, impegnare od invitare, in questo caso, sono termini che hanno un significato relativo, perché, prima di tutto, bisogna trovare i fondi.

MICELI. Noi, con questo ordine del giorno, non vogliamo affatto impegnare il Governo; ma vogliamo con questo voto, incoraggiarlo in quella direzione.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ritengo, allora, che sia sufficiente dire che si sottolinea la necessità di questa estensione dei contributi ai mezzadri.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

La spesa di cinque miliardi disposta dalla legge 16 ottobre 1954, n. 989, riguardante provvidenze per l'acquisto di sementi selezionate, è aumentata di tre miliardi. Tale maggiore spesa sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di un miliardo in ciascuno degli esercizi 1956-57; 1957-58 e 1958-59.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di 1.000.000.000, derivante per l'esercizio 1956-57 dall'applicazione della presente legge, sarà fatto fronte con riduzione di uguale importo dello stanziamento del capitolo n. 142 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il predetto esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1956

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Il primo di essi, presentato dai deputati Gomez D'Ayala, Franzo, Miceli, Ricca ed Albarello, dice:

« La IX Commissione (Agricoltura) invita il Governo ad impartire direttive atte ad evitare discriminazioni nelle assegnazioni dei contributi previsti dal disegno di legge numero 2367 ».

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo lo accetta come raccomandazione.

GOMEZ D'AYALA. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Il secondo, presentato dai deputati Marengli e Franzo, dice:

« La IX Commissione (Agricoltura), in sede di approvazione del disegno di legge n. 2367, invita il Governo, in sede di ripartizione dei fondi destinati alla concessione dei contributi a favore delle sementi selezionate, a tenere conto delle zone grandinate ».

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Anche questo ordine del giorno è accolto dal Governo come raccomandazione.

FRANZO. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Vi è, quindi, il seguente ordine del giorno presentato dai deputati Ricca e Miceli:

« La IX Commissione (Agricoltura) sottolinea la necessità che il Governo promuova di urgenza un provvedimento legislativo che consenta la estensione dei contributi previsti dalla legge 16 ottobre 1954, n. 980, ai mezzadri e ai coloni parziari per la quota di loro spettanza ».

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo lo accetta in quanto non richiama la questione dei comitati comunali come parere espresso da tutti i gruppi politici in questa Commissione.

PRESIDENTE. Esso in sostanza sottolinea la necessità che le provvidenze contenute nella legge siano estese anche ai mezzadri.

FRANZO. Mi pare tuttavia che non sia sufficiente chiarire che esse siano estese, perché questo dice poco. Il nostro principio è un altro: siano estese, però, trovando altri finanziamenti. Questo è, invero, il punto centrale.

MICELI. Su questo sono d'accordo.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ho già detto, in linea di massima, che è opportuno reperire nuovi mezzi di finanziamento. Ma, ripeto, detta così,

come semplice parere della Commissione, l'affermazione non ha alcun valore pratico. Io sono qui pronto a farmi semplicemente portavoce di questo desiderio.

PRESIDENTE. Effettivamente, volendo essere obiettivi, non vi è ragione per distinguere tra coltivatori diretti e le aziende che sono date in mezzadria, specialmente se si tratta di aziende povere di mezzi. Credo, quindi, ci si trovi tutti d'accordo su questo ordine del giorno.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta l'ordine del giorno nel senso ora espresso.

MICELI. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per la costruzione di laghi e di impianti di irrigazione in zone collinari. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (2382).

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Disposizioni per la costruzione di laghi e di impianti di irrigazione in zone collinari », già approvato dalla VIII Commissione del Senato nella seduta del 6 luglio 1956. Anche per questo provvedimento è previsto il parere della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro), parere fino ad oggi non pervenuto, donde procederemo alla approvazione degli articoli del disegno di legge, rinviando ad altra seduta la votazione a scrutinio segreto del provvedimento, in attesa che pervenga il suddetto parere.

L'onorevole Marengli, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MARENGHI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il provvedimento sottoposto al vostro esame riguarda le disposizioni per la costruzione di laghi ed impianti di irrigazione in zone collinari, ed è già stato approvato dal Senato.

L'importanza dei laghi collinari, dal lato economico ed agricolo, è ormai diffusamente conosciuta, particolarmente negli ambienti agricoli interessati. Numerosi sono anche gli esempi di tali opere già realizzate, specialmente in Emilia (nella zona di Piacenza si riscontrano laghetti costruiti oltre sessanta anni fa), in Toscana, in Umbria, nelle Marche e in altre regioni. Si tratta di qualche centinaio di laghetti per un totale di alcuni milioni di metri cubi di acqua raccolta.

In questi ultimi anni, il problema è stato attentamente studiato dai tecnici e seguito con particolare interesse dagli uffici tecnici, dagli enti agricoli e dai coltivatori della collina.

È ormai universalmente riconosciuto che la costruzione di laghetti ad uso irriguo rappresenta — in molte zone — la premessa per un valido miglioramento di tutta l'agricoltura collinare, ove spesso le produzioni agrarie e zootecniche sono insidiate dalle troppo numerose annate di siccità.

Il Ministero dell'agricoltura, data l'importanza del problema, ha disposto una particolare opera di propaganda, direttamente e tramite gli organi periferici. L'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Bologna ha, ad esempio, costituito un apposito ufficio per l'assistenza agli agricoltori che intendono studiare e risolvere il problema della irrigazione dei terreni collinari mediante la costruzione di laghetti artificiali. Anche altri enti si interessano del problema. Ricordo la Camera di commercio di Piacenza, la quale ha predisposto un accurato studio allo scopo di identificare le località della collina atte alla costruzione dei laghetti, ed ha anche redatto un progetto di massima. E gli esempi potrebbero continuare.

La costruzione dei laghi in questione si ottiene — come forse vi sarà noto — con lo sbarramento, in opportuna situazione, di vallecole e valloncelle, reperibili in notevole numero nelle zone collinari. Lo sbarramento si esegue in terra con l'ausilio di trattrici particolarmente attrezzate, cosicché il costo dell'opera viene ad essere ridotto ad un limite possibile. L'acqua si utilizza per scorrimento o, meglio, con impianti a pioggia.

La relazione dell'onorevole Ministro Colombo al Senato prevede che, in tutto il territorio nazionale, si potranno irrigare — con la costruzione di tali laghi — oltre 300.000 ettari. Le zone che, soprattutto, ne avranno beneficio sono quelle più povere di risorse idriche e più depresse economicamente.

Il problema assume, quindi, particolare importanza anche dal punto di vista sociale. Si aggiunga che non è da escludere che dette opere — ove realizzate in massa ed opportunamente dislocate — possano offrire sensibile contributo alla soluzione del problema della regolazione delle acque nelle zone collinari, attenuando così le gravi conseguenze delle alluvioni.

È, appunto, in relazione alla importanza del problema che il Ministro dell'agricoltura, allo scopo di incrementare, sul piano nazio-

nale, la diffusione di tali laghetti, ha predisposto il disegno di legge in esame che prevede lo stanziamento di un miliardo annuo per dieci anni da destinarsi alla concessione di sussidi in conto capitale — in base alla legge 13 febbraio 1953, n. 215, e successive modificazioni ed integrazioni — per la costruzione di laghetti artificiali e degli annessi impianti di utilizzazione dell'acqua invasata. Il relatore ha speranza di avere illustrato adeguatamente il disegno di legge e di avere soprattutto posto in rilievo l'importanza di questi laghetti artificiali collinari nelle zone più povere. Ritiene, quindi, che gli onorevoli colleghi vorranno dare il loro consenso alla approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CHIARINI. Ho chiesto la parola per una precisazione ed una richiesta; cioè che questi provvedimenti legislativi a favore della collina, vengano possibilmente coordinati. Sappiamo tutti bene che una gran parte dell'Italia centrale e di quella settentrionale, ha una agricoltura eminentemente collinare. La stessa provincia di Brescia, alla quale io appartengo, ha la possibilità potenziale di irrigare ancora terreni per circa 130 mila ettari in collina, non con laghetti, ma con l'utilizzo delle acque del lago di Garda e di quelle del sottosuolo. Questo esperimento dei laghetti è stato fatto da un mio predecessore, sindaco nel mio stesso comune trent'anni fa, senza fortuna, ed io non vorrei che questa esperienza si ripetesse ancora.

Egli, infatti, ha rovinato una intera sostanza per portare l'acqua nella zona e, dell'opera, è rimasto soltanto il fondo del laghetto artificiale che, a poco a poco, sta ritornando alla sua normale funzione di terra coltivata. Non si deve dimenticare tutto questo, in quanto il costo della spesa, per questo genere di irrigazione, è molto rilevante, ed io non so se il Ministero dell'agricoltura, o il competente Ispettorato, potranno mai esser favorevoli a concedere questo contributo.

Anche qui, parlo per esperienza indiretta. Un altro benemerito agricoltore della mia zona, cinque anni fa, eseguì un'opera simile e, trattandosi di un terreno molto ghiaioso, organizzò il trasporto dell'acqua con canalizzazioni speciali in cemento. Quando, poi, si è trattato di erogargli il contributo di cui alla legge 13 febbraio 1953, n. 215, io stesso che mi ero interessato per l'opera di risanamento di tutta la zona, mi sono visto fissare detto contributo al 13 per cento, perché — si è detto — il valore capitale da lui

impiegato superava quello del terreno stesso. Anche qui, bisogna specificare, altrimenti il contributo diviene troppo limitato. Sono, quindi, del parere di concedere i contributi anche in casi consimili, perché la produzione dove la irrigazione a pioggia è bene organizzata — come nel Veronese, ad esempio, ed anche in altre zone, del Bresciano, o di media montagna, nel Trentino — con questo sistema di irrigazione si è triplicata la produzione di ogni prodotto. E, così facendo, bisogna tenere presente che il valore di queste terre che attualmente è minimo con questa produzione, si accresce intensamente sino a triplicarsi.

Pertanto, il Ministero cui compete concedere questi sussidi, in base alla presente legge, per renderla veramente operante, bisogna che si regoli in questa maniera. Soprattutto per una esigenza anche sociale, in quanto le popolazioni più numerose sono nelle zone di collina, ove le coltivazioni agricole sono più antiche.

Oggi, che cosa sta avvenendo in queste zone collinari così povere? L'esodo verso le città. È questo un fattore importante. Inoltre, è nelle zone di collina che si hanno i terreni coltivati quasi esclusivamente dai mezzadri. Vale a dire sono zone doppiamente povere: perché dense di popolazione e perché i coltivatori sono mezzadri. Che la povertà predomini in collina, è stato dimostrato nel corso di un congresso tenutosi recentemente a Brescia, cui hanno partecipato studiosi di tutta Italia.

È più povera della stessa montagna vera e propria per la densità delle sue popolazioni, per l'esosità — diciamolo! — della tassazione cui sono sottoposti i terreni collinari, date le esigenze dei comuni, che hanno urgente necessità di provvedere agli acquedotti e ad altre opere di pubblica utilità primordiali e essenziali, e perché si tratta di paesi che vivono un periodo di angoscia soprattutto per il fatto che questa situazione costringe le popolazioni, specie quelle giovani, ad emigrare verso le città o all'estero. Questa gente, infatti, non se la sente più di vivere, rimanendo nel proprio paese. E questo, mentre, invece, la collina potrebbe avere uno sviluppo tecnico industriale, specialmente nel campo ortofrutticolo, in quello dei vini pregiati, del tabacco e in tanti altri settori.

È ciò con enorme beneficio della popolazione collinare.

ZANONI. Una mia preoccupazione è implicita in questa domanda: se la costruzione di questi laghetti non vada a detrimento della pianura, dove abbiamo già importanti im-

pianti di irrigazione. L'acqua che viene dal monte affluisce ai fiumi e, quindi, affluisce alla pianura per questo fine. Si osserva che si tratta di piccoli bacini, ma essi tuttavia vanno a rifornire quelli grandi.

SCOTTI ALESSANDRO. Sono molto perplesso perché la spesa occorrente non darà mai i benefici in proporzione. In secondo luogo, osservo che questo è danaro dello Stato e che, quindi, prima ancora di preoccuparci di tutto questo, dobbiamo ricordare che vi è, ad esempio, il Piemonte — che non è una delle ultime regioni d'Italia — che ha ancora una forte percentuale di comuni rurali i quali non dispongono ancora di acqua potabile. Credo, pertanto, che sarebbe meglio devolvere questi fondi alla costruzione di acquedotti per dare l'acqua a queste popolazioni. Infatti, quando si richiedono stanziamenti per questo fine, si risponde che non ci sono i fondi.

MARILLI. Siano in linea di massima favorevoli a questa legge, la quale può esprimere un'opera utile, ed incoraggiante ai fini della ripresa di una attività che era già tradizione soprattutto di certe zone d'Italia, e veniva svolta anche localmente, senza il soccorso di iniziative governative. Si tratta di opere, d'altra parte, che non richiedono una forte spesa; questo anche per tranquillizzare alcuni colleghi che hanno parlato al riguardo. Opere che, naturalmente si devono fare dove il terreno si presta, essendo argilloso. Certamente si possono citare casi di opere terminate con insuccesso, appunto per il fatto che il terreno non era il più idoneo. Quindi si tratta, se mai in sede di progettazione, di accertare prima ancora di concedere il finanziamento, che l'opera sia indicata per quel certo terreno. Ripeto, quindi, che si tratta, in sede di autorizzazione a concedere il finanziamento, di esigere che si accerti che l'opera verrà fatta su terreno che si presti allo scopo.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ricordo che questo è compito specifico dell'Ispettorato agrario.

MARILLI. Si comprendono, inoltre, le preoccupazioni qui sollevate, riflettenti tante necessità nel settore dell'agricoltura dei comuni collinari e delle zone più povere. Si tratta, nel caso, di operare, volta per volta, in merito; e sarebbe questa una azione utile.

Una questione che si deve tenere presente è, poi, la seguente: che, operando per fare queste opere irrigue — e l'onorevole relatore ha detto appunto che, facendole, si dà un contributo anche alla regolabilità idrica delle

zone, e ciò è vero — si deve pensare anche alle zone a monte dei bacini artificiali.

Pertanto, bisogna anche qui insistere, quando si concede una autorizzazione, perché sia fatta anche una preventiva sistemazione del bacino imbrifero, altrimenti si avrebbero, dopo, complicazioni e danni. Mi sono personalmente interessato tempo addietro a questo particolare problema per zone dell'Italia centrale e ne riconosco la complessità.

Una perplessità, invece, nutro circa le fonti del finanziamento, perplessità che potrebbe anche essere fugata, ove si desse un chiarimento tale da tranquillizzare al riguardo. Qui, si prevede uno storno da un capitolo del Ministero dei lavori pubblici. Ora, questo capitolo — esattamente il n. 142 dello stato di previsione della spesa del Ministero stesso — prevede la costruzione e la riabilitazione di opere in zone malsane e, nella relazione di quest'anno al bilancio di tale Ministero, il relatore onorevole Pasini parla proprio di deficienza di questo finanziamento di 168 miliardi previsti, in quanto le case da farsi sono molte, e i 25 miliardi all'anno, stanziati con l'articolo 42, sono ancora deficienti rispetto alla mole di lavoro da compiere. Pertanto, quando io considero che, qui, si fa nuovamente ricorso ad uno storno da tale capitolo n. 142, penso che, così facendo, si rischia di rendere inoperante la legge.

Infatti, si finisce col danneggiare quei contadini che si trovano in una situazione particolarmente disagiata. Concludendo, io chiedo che il Sottosegretario o l'onorevole Ministro e lo stesso relatore, se e in condizioni di farlo, ci chiariscano come mai si è fatto ricorso a questo nuovo storno dal suddetto capitolo.

FINA. Sono più che convinto della necessità di queste costruzioni di laghi collinari. Non c'è, infatti, chi non sappia che una coltivazione redditizia, non si può avere senz'acqua. Io non parlo, quindi, di laghi di montagna, perché questi non credo siano redditizi, ma in collina lo sono senz'altro. Certo bisognerà essere accorti. È tutta una questione di tecnica, perché si tratta di fare calcoli circa la caduta dell'acqua piovana in un anno, per potere anche avere una misura della quantità di acqua che possa essere raccolta, e, poi, destinata a divenire irrigabile.

Anche qui, bisognerà andare incontro ai piccoli agricoltori della collina nel miglior modo possibile, magari riunendoli in cooperative e dotando queste ultime di impianti adeguati allo scopo. Per quanto riguarda la spesa si è detto, in questa sede, che con i si-

stemi in vigore, la spesa si riduce alla centesima parte di quella che non sarebbe stata in altri tempi. Non è, quindi, il caso di impressionarsi, se domani la spesa possa essere superiore al valore commerciale dei terreni irrigati, come qui si è affermato.

Vorrei, piuttosto, esprimere il parere che questi lavori dovrebbero essere effettuati nel corso dell'inverno, anche per sollevare in parte la mano d'opera disoccupata nelle zone interessate. Sempre, questo, compatibilmente a certe condizioni stagionali e tecniche.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MARENGHI, *Relatore*. Risponderò brevemente all'onorevole Zanoni, il quale si preoccupa che questi laghetti finiscano per arrecare un danno alle zone di pianura. Si tratta, nel caso, di piccole opere e di bacini i quali, più che altro, raccolgono acqua in inverno, quando questa sarebbe più di danno, che di beneficio. Pertanto, penso non sia il caso di nutrire alcuna preoccupazione in tal senso.

Speravo nel consenso dell'onorevole Scotti, il quale in Aula, ha parlato a lungo a favore della collina. Faccio, al riguardo, osservare che potremmo anche, con questi piccoli laghetti, provvedere per quanto riguarda l'abbeveraggio del bestiame. Siamo d'accordo con l'onorevole Scotti sul fatto che ci vogliono anche gli acquedotti per i piccoli comuni rurali, ma pensiamo che queste opere idriche collinari siano egualmente essenziali.

Sono anche d'accordo con l'onorevole Chiarini sul fatto che necessiti una legge organica in questo settore, mentre reputo interessante l'osservazione dell'onorevole Marilli.

Per la verità, sono già state impartite istruzioni agli Ispettorati compartimentali ed altre ancora potrebbero essere date, appunto per evitare tali possibili inconvenienti. Richiedere, ad esempio, esami grammometrici da parte di tecnici qualificati, in modo da stabilire in anticipo che si tratti di opere che possano essere costruite razionalmente e dare, poi, ottimi risultati. E soprattutto insistere sulla sistemazione dei bacini imbriferi per impedire, appunto, che domani possano invasarsi i terreni circostanti.

Per quanto riguarda, infine, quanto ha osservato l'onorevole Fina, sarà la sua una raccomandazione utile per i costruttori.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Faccio notare all'onorevole Marilli che gli Ispettori agrari compartimentali già effettuano una azione di controllo delle opere. Ma bisogna anche tener presente,

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1956

a questo proposito, che il costo delle opere è così basso, relativamente allo spostamento del terreno, che la loro utilità emerge senz'altro.

Aggiungo, poi, che la legge Romita per le case malsane prevede un certo piano di costruzioni. Sono d'accordo che, in ultima analisi, fondi supplementari sarebbero necessari, ma è anche vero che questa legge nel momento in cui è andata in atto, per trovare una base di spesa, non ha trovato subito una base di accertamento per cui si è resa disponibile una somma. Conseguentemente, per non lasciare inoperante tale somma, si è pensato di operare questi storni.

È una questione di spostamento contenibile, non di un vero e proprio storno di fondi. E, il relativo disegno di legge è già pronto e verrà presentato alle Camere dopo le imminenti vacanze. Posso, quindi, tranquillizzare l'onorevole Marilli, circa questa sua preoccupazione che è giusta, ma che non avrà più motivo di essere.

FINA. Vorrei chiedere se nella parola « costruzione » si debba implicitamente ritenere compreso anche l'acquisto delle zone vallive che si vengono a formare.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un ordine del giorno, a firma degli onorevoli Miceli, Ricca, Albarello e Gomez D'Ayala, nel quale si invita il Governo a provvedere tramite il Consiglio nazionale dell'agricoltura alla ripartizione fra le diverse regioni d'Italia, dei fondi complessivi previsti dalla legge per la costruzione di laghi ed impianti di irrigazione.

MICELI. Non ho bisogno di illustrare a lungo l'ordine del giorno. Il fatto della legge Romita ce ne dà un esempio. Può darsi che i fondi restino fermi e inoperanti in una certa regione; poiché sembra che ideatore di questa legge sia stato il Ministro Medici, può essere che egli abbia polarizzato la sua attenzione in direzione di una determinata regione. Se si potesse stabilire una certa distribuzione di massima, non rigida quindi, ciascuna regione saprebbe, quello che in materia può fare!

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Poiché è competenza delle Camere stimolare l'esecutivo, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

MICELI. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Un secondo ordine del giorno reca le firme degli onorevoli Franzo, Marengi, Chiarini e Sodano, ed invita il Governo, tenuto conto della particolare situazione di disagio in cui versa la collina italiana, ad affrontare il problema nella sua interezza con la presentazione di un provvedi-

mento legislativo a favore delle popolazioni collinari, analogo a quello presentato a suo tempo per la montagna.

FRANZO. Il problema di fondo è quello dello spopolamento della montagna e, quindi, anche della collina. Trattasi, infatti, in tutti e due i casi, di aree depresse. Alla necessità di risolverlo, non aggiungo molte parole. Questa è in esame è una ottima legge per l'irrigazione. Però, votando leggi come questa e non altre che pure si impongono per la loro urgenza, noi veniamo a mancare di senso di equità.

GOMEZ D'AYALA. Si dovrebbe, però, nel caso, dare la preferenza alle zone più povere!

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo accetta anche questo ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di 10 miliardi per la concessione di sussidi ai sensi degli articoli 43 e seguenti del testo unico sulla bonifica integrale approvato con regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sulla spesa di costruzione di piccoli laghi e degli impianti necessari all'utilizzazione dell'acqua invasata, destinati all'irrigazione di terreni siti prevalentemente in zone collinari.

La somma di cui al precedente comma sarà stanziata negli stati di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di un miliardo per ciascun esercizio finanziario dal 1956-57 al 1965-66.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere di lire 1.000.000.000 derivante per l'esercizio 1956-57 dall'applicazione della presente legge, sarà fatto fronte con riduzione di uguale importo dello stanziamento del capitolo n. 142 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il predetto esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1956

Do nuovamente lettura dei due ordini del giorno presentati:

« La IX Commissione (Agricoltura) invita il Governo a provvedere tramite il Consiglio nazionale dell'agricoltura alla ripartizione fra le diverse regioni d'Italia, dei fondi complessivi previsti dalla legge per la costruzione di laghi ed impianti di irrigazione ».

MICELI, RICCA, ALBARELLO, GOMEZ D'AYALA.

« La IX Commissione (Agricoltura) in sede di approvazione del disegno di legge n. 2382 relativo al finanziamento per la costruzione di laghi e di impianti di irrigazione in zone collinari, fa voti affinché il Governo tenuto conto della particolare situazione di disagio in cui versa la collina italiana, affronti il problema nella sua interezza con la presentazione di un provvedimento legislativo, a favore delle popolazioni collinari, analogo a quello presentato a suo tempo per la montagna ».

FRANZO, MARENGHI, CHIARINI, SODANO.

Entrambi gli ordini del giorno sono stati accettati dal Governo come raccomandazione.

Avverto che la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge è rinviata ad altra seduta, in attesa del parere della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Discussione del disegno di legge: Provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura. (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (2383).

PRESIDENTE. Avverto che l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura » già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato nella seduta del 6 luglio 1956.

L'onorevole Scarascia, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SCARASCIA, *Relatore*. Onorevoli colleghi, negli ultimi anni si sono determinate notevoli preoccupazioni circa gli impianti degli oliveti. Ma, soprattutto l'anno scorso, c'è stato un attacco parassitario, della cosiddetta « mosca olearia », che ha fortemente diminuito la produzione. In più, nel corso di questo inverno, ed anche nel corso del precedente inverno, altre calamità hanno imperversato sulle piantagioni, un po' dovunque.

Il presente disegno di legge predisposto dal Governo reca provvidenze intese a favo-

rire il miglioramento e l'incremento della coltivazione dell'olivo che è, tra le piante arboree, una delle più importanti per l'economia del paese, in genere, e per quella delle regioni centro-meridionali in particolare. Non bisogna dimenticare che, nel quadro della economia nazionale, il valore della produzione dell'olio di oliva rappresenta circa il 4,5 per cento della produzione agricola lorda vendibile nazionale. E, d'altra parte, convinzione dei tecnici e degli esperti che un incremento produttivo possa ottenersi, non solo destinando nuove terre alla coltivazione dell'olivo e migliorando tecnicamente la coltivazione stessa, ma anche disponendo interventi straordinari che diano vigore e prosperità ai troppi oliveti deperiti, i quali potrebbero, senz'altro, riprendere, per la grande vitalità di questa pianta che rapidamente si rigenera, non appena cure adeguate ne migliorino le condizioni di vita.

A rendere più evidente la necessità di un intervento che valga a valorizzare al massimo questa coltivazione, e ad accelerare il processo di razionalizzazione delle pratiche colturali, intese in senso lato, contribuisce — come ho detto poc'anzi — l'andamento avverso dell'ultima campagna agraria, che, chiusasi sotto cattivi auspici per una serie di attacchi parassitari che ne hanno decimato il raccolto, specie in alcune zone dell'Italia centro-meridionale, ha sofferto anche per gli eccessivi rigori del freddo. Le conseguenze di quest'ultima avversità non sono ancora accerribili con sicurezza, ma sarà, comunque indispensabile intervenire con razionali potature di riforma e di ringiovanimento, con reinnesti, utilizzando varietà che la recente esperienza ha dimostrato meglio resistenti alle avversità, con reimpianti, concimazioni, lavorazioni e sistemazioni di terreni, che accelerino il processo di ripresa. Ma tanto più sicura e facile sarà quest'opera, se l'iniziativa del privato sarà sostenuta dall'intervento dello Stato, e sarà opportunamente guidata dai tecnici sulla base di precise direttive.

A questa vasta opera di valorizzazione del nostro patrimonio olivicolo, e di potenziamento dell'economia agricola di vaste zone agricole, mira, appunto, il disegno di legge in esame. Esso, infatti, prevede interventi atti ad incrementare la ricostituzione degli oliveti deperiti, sia mediante il risanamento del terreno, sia mediante potature di riforma, di ringiovanimento e di riparazione, ivi compresa slupatura, estesa alle grosse branche, al tronco ed alle radici delle piante affette da carie.

A questo fine, l'articolo 1 del disegno di legge prevede l'autorizzazione al Ministero dell'agricoltura a concedere contributi, rispettivamente alle grandi, medie e piccole aziende, nella misura massima del 35 per cento, del 52 per cento e del 67 per cento della spesa per la mano d'opera da queste sostenuta, compresa quella familiare, occorrente per le varie operazioni elencate nello stesso articolo.

L'articolo 2 non era previsto nel testo proposto dal Governo, ma è stato aggiunto dal Senato. Con esso, il Ministero è autorizzato a concedere contributi nella spesa anche per l'acquisto di piante innestate, a favore questo delle piccole aziende, nella misura massima del 50 per cento.

Inoltre, l'articolo 3 prevede il contributo del 50 per cento per l'acquisto di attrezzature e l'impiego di antiparassitari. Da considerare che, mentre nel testo originario si prevedeva che il contributo venisse erogato a consorzi di olivicoltori, la norma è stata modificata dal Senato, nel senso che esso può essere concesso a singoli o associati, con preferenza per i coltivatori diretti.

L'articolo 4 prevede, invece, l'autorizzazione al Ministero a finanziare corsi di specializzazione in olivicoltura, soprattutto ad opera degli Ispettorati agrari, specie per propagandare iniziative straordinarie di cognizioni antiparassitarie e così pure per l'assistenza tecnica ed antiparassitaria in olivicoltura.

Quindi, l'articolo 5 — ex articolo 4 — detta norme circa le domande che possono essere inoltrate; mentre l'articolo 6, infine, prevede di 2 miliardi all'anno, per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1956-57 al 1960-61, da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, specificando che, all'onere di lire 2.000.000.000 derivante per l'esercizio 1956-57 dall'applicazione della legge verrà fatto fronte con riduzione di uguale importo dello stanziamento del capitolo n. 142 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per il predetto esercizio finanziario, mentre il Ministero del tesoro è autorizzato nel contempo a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore ritiene che il provvedimento sia di notevole importanza; ma, è evidente — e faccio una affermazione al di fuori del provvedimento — che esso non potrebbe avere conseguenze serie, se non fosse attuata una politica di difesa dell'olio di oliva, così come è stato detto ed auspicato nel corso del dibattito sul bilancio dell'agricoltura. Ma, dalle

notizie che già si hanno, ritengo che si possa nutrire una certa fiducia e, quindi, una certa tranquillità in tal senso. Una volta entrata in azione, questa legge apporterà senz'altro un certo vantaggio generale, e contribuirà a migliorare la produzione nazionale.

Pertanto, esprimo il mio parere favorevole e penso che anche gli onorevoli colleghi vorranno dare la loro approvazione al disegno di legge nel testo quale ci è stato trasmesso, con alcune modificazioni e aggiunte, dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FERRARI RICCARDO. Ho avuto già occasione di parlare di questo disegno di legge, allorché sono intervenuto in aula, nel corso della discussione del bilancio dell'agricoltura, e lamentai che i fondi stanziati in questa legge sono insufficienti perché essa era stata predisposta soprattutto per ovviare alle conseguenze del terribile attacco della mosca olearia, mentre, qui, si parla, ora, anche dei danni derivanti dalle avversità atmosferiche, per modo che oggi, con questi soli fondi bisogna far fronte all'intero problema, vasto e complesso.

Vorrei, poi, far osservare che si parla di contributo o di intervento del Governo in relazione e a causa delle eccezionali avversità atmosferiche. Ora, qui si fanno discriminazioni fra grandi, piccole e medie aziende, per l'entità del concorso dello Stato. Quando si è trattato di altri provvedimenti adottati per ovviare a danni consimili in campo agricolo, la nostra Commissione ha sempre ritenuto opportuno di non ammettere alcuna discriminazione. Nel caso specifico, poi, lo Stato autorizza l'utilizzazione di questi mezzi per raggiungere tale particolare fine, vale a dire per rendere economicamente idonei questi impianti, affiancandovi altri investimenti. Per queste ragioni, data la palese deficienza di fondi, sarei del parere di non fare alcuna discriminazione.

PIRASTU. Farò alcune brevi osservazioni. Lo stanziamento non solo è insufficiente, ma sta a dimostrare che si è perduta una buona occasione di intervenire per agire in una zona più di tutte interessata. Mi riferisco all'ultimo comma dell'articolo 1, vale a dire al settore di nuovi impianti di oliveti e di innesto di olivastri, cui si riferiva, poc'anzi, l'onorevole relatore.

Lo stanziamento previsto per i cinque esercizi è già insufficiente per i compiti vari e complessi previsti dalla legge, onde per quanto riguarda l'innesto degli olivastri si ri-

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1956

vela addirittura esiguo. Solamente in Sardegna si tratta di ben tre milioni di piante di olivastri !

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ricordo che questa è una legge a parte, la quale prevede appunto un fondo *ad hoc* di 2 miliardi.

PIRASTU. Riacciandomi ad una osservazione del collega onorevole Ferrari, circa i provvedimenti in favore degli oliveti danneggiati dalle calamità atmosferiche, osservo che non si può affrontare una parte soltanto di questo problema. Si sa che i danni non hanno termini definiti. Vorrei, pertanto, richiamare l'attenzione dei colleghi e, in particolare, dell'onorevole Presidente su questo punto.

CREMASCHI. Faccio notare che l'onorevole Ministro, richiesto in proposito, ha risposto che non ci sono fondi per le case malsane e che, sulle somme richieste per l'esercizio 1955-56, sono stati assegnati soli 100 milioni, in questo senso, per tutta la provincia di Modena. È logico che manchino, poi, questi fondi, se noi continuiamo a stornare somme da quel capitolo !

DANIELE. Come rappresentante di una zona in cui l'olivicoltura ha una importanza fondamentale, non posso non essere che favorevole a questa legge per gli scopi che si propone. Tuttavia, devo sottolineare l'inadeguatezza — come è già stato, in questa sede, rilevato da altri colleghi — dei fondi stanziati.

Il disegno di legge si propone di riparare ai danni causati dal maltempo, incrementare l'olivicoltura e la lotta contro gli insetti parassitari. Ognuno di questi scopi ha bisogno, per ottenere risultati concreti, di uno stanziamento assai superiore a quello previsto nel disegno di legge per tutti i settori. Ho, quindi, il preciso timore che questo provvedimento si riduca, alla fine, ad essere soltanto uno dei soltivi palliativi con risultati incerti e, comunque, non determinanti per il fine che ci si propone.

Meglio, quindi sarebbe stato, provvedere con i mezzi stanziati verso una sola ben determinata direzione, ad esempio per un grande esperimento di lotta contro la mosca olearia. Al riguardo, faccio osservare che noi tutti abbiamo potuto constatare i risultati, davvero ottimi, conseguiti in qualche esperimento del genere, in una zona molto vasta e ben determinata. Comunque — ripeto — mi dichiaro senz'altro favorevole.

Rilevo soltanto, a mia volta, l'inopportunità di distinguere, come fa il disegno di legge, tra grandi, medie e piccole aziende. E ciò

tenendo presente anche il fatto che è sempre a vantaggio dei lavoratori che si opera, in quanto più mezzi vi sono, più mano d'opera si impiega, e non dimenticando che, in certe zone — proprio nelle grandi aziende — gli olivi sono stati gravemente danneggiati dal gelo, ed i grandi proprietari dovranno provvedere a ricostituire gli oliveti.

Osservo, quindi, che, all'articolo 2, per quanto riguarda la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di piante innestate, a favore delle piccole aziende nella misura massima del 50 per cento, sarebbe opportuno aggiungere le parole: « con preferenza per gli agricoltori diretti ». Infatti, se non vi sono queste domande — e, molte volte, queste piccole aziende non le faranno nemmeno, trattandosi di somme molto modeste — devono poter beneficiare altri.

Per quanto riguarda i contributi previsti, è, a mio avviso, inutile dare la competenza agli Osservatori fitopatologici, tanto vale, infatti, passare tutte le pratiche all'Ispettorato provinciale agrario. Sarà, poi, questo organo, a prendere contatto con l'Osservatorio fitopatologico. Altrimenti, i piccoli coltivatori si dovranno rivolgere all'Osservatorio che potrebbe anche trovarsi a centinaia di chilometri di distanza.

MICELI. Sono perplesso nel parlare di questa legge. Non comprendo, infatti, come una legge così importante che riguarda la coltura fondamentale dell'Italia meridionale, possa essere discussa in questo modo, in forma liberatoria. E ciò quando tutti hanno osservato che gli stanziamenti scompaiono nella diversità delle attribuzioni.

Io ricordo che qui, nel 1955, quando discutevamo in proposito, prima dell'attacco parassitario, il Ministro, senatore Medici, ebbe a prometterci cose grandi, addirittura ridicole: perfino le stuoie ! Quindi, sin da allora, si sentiva l'urgenza e l'esigenza di intervenire. Ma, dopo questa dichiarazione cosa c'è stato ? Un attacco parassitario che ha fatto perdere il 70 per cento in media della produzione olearia.

Il Mezzogiorno, in particolare, è stato il bersaglio di questo flagello; in specie le Puglie e la Calabria. Si è, quindi, avuta la distruzione quasi totale di alcune zone olivarie. Si è assistito proprio — direi — ad un fenomeno esplosivo !

Dopo un chiaro impegno governativo, ci viene presentato un provvedimento che è un vero e proprio calderone di attribuzioni, e non di contenuto finanziario. Per un determinato numero di anni, infatti, si stanziavano soltanto

8 miliardi in tutto. È veramente una irrisione per l'Italia meridionale!

In ogni occasione, tale impostazione si ripete e noi diciamo: sta bene, prendiamo intanto anche questo in attesa del meglio! Ma questo può andar bene fino a che punto? Inoltre, noi con questi principi cui ci si ispira danneggiamo invece di far bene; perché non sappiamo, ad esempio, dove andranno a finire e a chi, questi fondi? Io mi domando, infatti, su questi due miliardi annui, quale sarà la parte che andrà alla Montecatini e quale alla Federconsorzi!

Così come viene presentata la legge, io ritengo in tutta sincerità, che noi dovremmo riflettere, tanto più, che diamo l'illusione al Mezzogiorno di venire incontro alle sue esigenze con determinati provvedimenti.

Quando si analizzano tali provvedimenti, vediamo che essi sono semplicemente controproducenti per determinate finalità.

Una seconda osservazione, in linea generale, che bisogna fare è la seguente: non si può volere difendere l'olivicoltura, senza proporsi contemporaneamente la difesa del prodotto. Noi difendiamo degli interessi concreti, quelli dei piccoli produttori; e questa difesa si traduce nella difesa dell'olio. E, al riguardo, che cosa ha fatto il Governo? Ha favorito specialmente gli importatori di grassi americani, prodotti i quali stanno lentamente difondendo altre tendenze, distruggendo in Italia il gusto per l'olio d'oliva.

Così, una produzione tipica del nostro paese minaccia di diventare un surrogato, a tutto danno della produzione locale.

Queste osservazioni di massima debbono indurre la Commissione ed il Governo a meditare onestamente su quello che dovrà essere il provvedimento. Vogliamo spendere dieci miliardi soltanto? Ebbene, facciamolo, supponiamo per un certo settore; ad esempio, per i danni causati dal maltempo! Ma quando noi parliamo di necessità di far fronte ai danni dell'infestazione da mosca olearia e, poi, questa azione viene ripiegata in un succinto articolo 3 che parla di un contributo che non sappiamo a chi andrà e in quale misura, nessuno avrà una idea chiara, né potrà dire che tanto avrà per la ricostituzione degli oliveti, e tanto per gli innesti, e tanto per le altre necessità.

Ci troviamo di fronte ad una legge confusa e basta! Può darsi che una certa parte si destini per esperimenti, altra ancora per le attrezzature. Ma, quanto e come, nessuno sa dirlo! Per questo io ritengo che, dopo aver ascoltato l'onorevole relatore, noi dovremmo

soppressare su questo provvedimento, anche brevemente, onde poter presentare alcune controproposte. Veramente, io non mi sento, in coscienza, di avanzare subito emendamenti al disegno di legge; bensì, ritengo necessario di suggerire di discutere, con più ponderatezza, una nuova impostazione generale del provvedimento.

SCARASCIA, *Relatore*. Alcuni onorevoli colleghi hanno esposto soprattutto rilievi sulla insufficienza dei fondi, altri sulla ripartizione delle somme a disposizione ed altri sulla esigenza di difesa del prodotto.

È noto come questo provvedimento, che è stato presentato alle Camere, fosse in preparazione da molto tempo. Vi è uno studio fatto dall'Associazione nazionale degli olivicoltori, alcuni anni fa, corredato da stime e dati, che avrebbe dovuto essere tenuto presente.

Successivamente, abbiamo avuto l'attacco della mosca olearia, nel corso dell'anno passato e, quest'anno, anche i danni del gelo. Quindi, gli stanziamenti possono apparire senza meno, in un certo senso, scarsi, perché si sono aggiunte queste altre difficoltà alle quali bisogna in qualche modo far fronte.

Si è fatto un calcolo approssimativo di circa 50 miliardi per il danno causato dalla sola mosca olearia. Per il gelo, non abbiamo avuto ancora statistiche ufficiali.

Comunque, appare evidente che, in certe zone, gli oliveti sembrarono in un primo tempo molto più danneggiati di quanto in realtà non siano. Non possiamo, tuttavia, fare precisazioni definitive al riguardo.

MICELI. Si parla di 200 miliardi!

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. In un primo momento sì, ma ora, dopo rilievi più precisi, si tratta di entità minore.

SCARASCIA, *Relatore*. Comunque noi, oggi possiamo pregare soltanto il Ministero affinché si indirizzi verso qualcosa di concreto, iniziando dalla lotta antiparassitaria.

MICELI. Sì. Ma a spese dello Stato! Così come è stata fatta quella antimalarica.

SCARASCIA, *Relatore*. Il problema è di vasta portata. Io non ritengo si debba soppressare su questa legge. La correggeremo; ma accettiamo quello che ora ci viene offerto dal Governo. Per quanto riguarda la difesa del prodotto debbo fare una osservazione. Abbiamo sentito, nel corso della campagna elettorale per le amministrative, dire che è tutta colpa del Governo se l'olio è aumentato di prezzo. Tengo a precisare che io, ad esempio, ero dell'opinione che l'ammasso volontario si facesse, ma, in quelle condizioni, non

 LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1956

avrebbe risolto nulla. Oggi, in ogni modo, ci si sta avviando verso la normalizzazione.

MICELI. Il mercato dell'olio è bloccato; nessuno compra olio, nemmeno a 50 mila lire il quintale.

SCARASCIA, *Relatore*. Quando si afferma di voler studiare il problema e si prega il Governo di indirizzare le spese verso un certo determinato senso, io sono d'accordo. E direi anche di più; il Senato ha creduto di togliere di mezzo i consorzi degli olivicoltori. Io ritengo che, per la lotta antiparassitaria, o si stimolano i produttori a riunirsi in consorzi, o non si raggiunge lo scopo.

MICELI. È questa una via sulla quale si può discutere, perché sappiamo bene che cosa significhi associazione in cooperative in questo campo.

SCARASCIA, *Relatore*. Ad ogni modo, ritengo che il provvedimento possa e debba essere approvato, sia pure con qualche emendamento. Non credo si debba rinunciare a 10 miliardi.

MICELI. Noi suggeriamo qualcosa di preciso e concreto al Governo. Adesso, di fronte a questa offerta di 10 miliardi, lasceremo le cose come stanno. Io sono di parere diverso e propongo di esaminare, piuttosto, insieme quale potrebbe essere la via più opportuna e produttiva per utilizzare nel migliore dei modi questi fondi dello Stato.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Faccio osservare all'onorevole Miceli che questo provvedimento era predisposto da tempo e che oggi è stato modificato in seguito al verificarsi dell'infestazione da mosca olearia e dei danni arrecati dal gelo. Accetto la sua affermazione secondo cui il finanziamento è poco adeguato, come peraltro ha fatto presente lo stesso onorevole relatore. D'altra parte, noi sappiamo benissimo che, nell'applicazione della legge, si troveranno altri fondi, i quali serviranno a sorreggerla nel suo ulteriore sviluppo. Ora, qui, per tutte le necessità che la legge prevede, indubbiamente i fondi non sono eccessivi e si potrebbe indirizzare l'opera del Governo verso quelle che sono le necessità più impellenti; ma, respingere il provvedimento in questa maniera mi parrebbe davvero inopportuno. Quando

l'onorevole Miceli formula considerazioni e osservazioni generiche, io penso che qualora fossero meglio specificate, potremmo esaminarle e concretizzarle.

MICELI. Non credo, però, che si possa o si debba improvvisare. Ci vuole un certo margine di tempo a disposizione per approfondire gli argomenti.

PRESIDENTE. Il contenuto di questo provvedimento presenta diversi aspetti. Si parla, qui, di contributo per il ringiovanimento degli oliveti, nonché del riempimento di oliveti, di innesti degli olivastri, e poi, ancora, all'articolo 2, di contributi alle piccole aziende per l'acquisto di piante innestate e, quindi, all'articolo 3, del potenziamento della lotta antiparassitaria, dell'acquisto di attrezzature e di prodotti antiparassitari, e, infine, all'articolo 4, del finanziamento per corsi di propaganda. Per questo vasto complesso di opere, il disegno di legge prevede una spesa di 2 miliardi all'anno. Effettivamente, il programma è vasto e i mezzi per farvi fronte sono scarsi. Purtroppo è accaduto — come hanno rilevato giustamente l'onorevole relatore e l'onorevole Sottosegretario — che è trascorso molto tempo e sono accaduti fatti nuovi. Non conosco esattamente l'iter del provvedimento, ma è stato precisato come fosse stato predisposto in origine per una certa finalità e, poi, sia stato esteso per sopravvenute altre difficoltà. Credo, pertanto, che si possa sospendere, per la presente seduta, la discussione e riprenderla domani pomeriggio per concluderla e per dare suggerimenti al Governo, affinché provveda ad ampliare il provvedimento di legge ed eventualmente a predisporre altri, per i fini proposti.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 19,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI